



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 30

Brindisi — 29 Agosto 1901 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

LE CONSEGUENZE D'UN MASSACRO

È già un primo caso quello avvenuto ieri in persona del Signor Fortunato Guadalupi, che può considerarsi veramente fortunato; in fin dei conti, non ci ha lasciato altro che una sola gamba: è un primo caso, diciamo, poichè anche i più ciechi possono vedere e toccare che non sarà l'unico, e che le condizioni disastrose e mostruosamente arbitrarie in cui è messa la via pubblica o la banchina dal Corso Garibaldi allo Spuntone, dolorosamente ci obbligano ad argomentare che non pochi altri ne seguiranno a breve e non interrotta scadenza, finchè non si adotterà il provvedimento, di rinunziare ad ogni operazione di commercio nel seno di levante. Quivi un nuovo binario, nè richiesto nè necessario, è stato messo con sorpresa generale di tutta la cittadinanza, la quale in questa nuova costruzione, non ha potuto scorgere altro se non il determinato proposito di toglierle una via che anticamente era necessaria, e che ora erasi riconosciuta più che mai indispensabile. Ma pur troppo stavamo meglio quando stavamo peggio; e coloro che ricordano la via incassata e disastrosa che costeggiava il lido del mare, dalla Mena allo Spuntone, vedendo lo scempio attuale, benedirebbero Dio se ci fosse stata lasciata almeno quella.

Il Codice Civile, che, se non andiamo errati, è un corpo di leggi, ben stabilisce che le vie comunali, sono un patrimonio inalienabile: ma che perciò? Quando si tratta di fare un favore alle ferrovie, sia pure per sollecitarne la capricciosa nervosità, si può bene sorpassare a qualunque legge e le vie comunali diventano non solo alienabili, ma anche comodamente donabili a beneficio d'una Società privata, assuntrice d'un servizio pubblico, che non è poi il modello di tutti i servizi. Abbiamo detto che quella via se un tempo era necessaria, ora erasi resa indispensabile, e ciò non solo sotto l'aspetto commerciale, che per se stesso è molto importante, ma specialmente sotto l'aspetto agricolo, che tenute presenti le nuove condizioni del territorio brindisino, rendesi ancor più meritevole d'ogni rispetto. Ed in qualunque modo ognuno era persuaso che quella via, collegata sapientemente alla estramurale, era indispensabile al transito dalla banchina alla stazione, e ai due sbocchi di Porta Lecce e Porta Mesagne. Ed ora quella via così indispensabile a Brindisi e ai Brindisini è scomparsa, per effetto d'una disposizione arbitraria: quella via che dovea essere sacra ed inalienabile, e stata capricciosamente distrutta per essere sostituita da un deforme binario che, ripetiamo, non ha nessuno scopo e nessuna ragione d'esistere.

Non deve far meraviglia quindi se in Armo-

nia si massacrano gli uomini, perchè in Italia si massacrano le città: quella via infatti era un'arteria indispensabile e vitale per lo sviluppo commerciale agricolo ed edilizio della nostra città, la quale ognuno vede come senza di essa fa la stessa figura d'un uomo cui sia stato troncato un braccio.

E non basta; per impiantare in quella località una mostruosità che si vuol battezzare per un binario di ferrovia, si è occupata una gran parte della banchina, la quale è stata ridotta ad una zona così ristretta, meschina e ridicola, che vi è impossibile la benchè minima operazione di commercio. Quella zona del nostro porto è dunque condannata; e così si ottiene un altro impicciolimento del porto di Brindisi, ossia un altro passo verso ciò ch'è la meta di parecchie Amministrazioni, cioè la **distruzione del Porto di Brindisi**.

Quanto sarebbe meglio se a Brindisi non ci fossero ferrovie! Pare una bestemmia; eppure è una dolorosa verità.

LIBER

Brindisi e la Malaria

Da un paio di settimane a questa parte, assistiamo spaventati all'infuriare, con un crescendo doloroso, di un morbo pur troppo non nuovo per Brindisi, cioè la malaria: dei casi sporadici e parecchi invero si notavano negli anni scorsi, tra la fine della stagione estiva e il principio dell'autunnale, ma mai l'infezione aveva raggiunto proporzioni così allarmanti come quest'anno, onde viene spontanea la domanda: quale ne è la causa?

Ebbene, stando alle osservazioni accurate e ripetute di clinici illustri, e dalle quali risulta che nei paesi malarici si ha un riacutizzamento del male tutte le volte che viene smosso il terreno per larghi tratti di superficie, si potrebbe quasi affermare essere causa precipua dell'infezione presente i lavori di colmamento di Fiume Grande, lavori, che per ragioni di forza maggiore, debbono essere proseguiti assolutamente anche in questa stagione, che è pur quella più adatta all'attecchimento delle febbri malariche.

E del fatto danno ampia spiegazione e conferma le progredite nostre conoscenze al riguardo, per la scoperta fatta dal Laveran del parassita malarico, riconfermato dal Celli, e seguito nel suo sviluppo nel sangue dell'uomo per la prima volta dal Golgi, dal Manson e da altri. Molto vi cooperarono anche le esperienze del Ross, del Bignami e specialmente del Grassi, che intuì la diffusione del male da individuo ad individuo per mezzo della zanzara, l'*Anopheles*, nou che i recentissimi studi del Koch, studi tutti

che valsero a colmare una grande lacuna nel campo della scienza e a dare della malaria una spiegazione, che, se offre ancora qualche lato attaccabile, è tuttavia la più logica e la più attendibile perchè confermata dall'esperienza.

Ma anche quando sarà compiuta questa grande opera di bonifica qual'è l'essiccamento di Fiume Grande, potremo noi lusingarci di aver distrutta e per sempre la malaria? Pur troppo io non ci credo: certo molto si sarà fatto, ma molto resterebbe ancora a farsi, perchè diverse sono le cause che predispongono all'attecchire del male. In primo luogo si dovrebbe provvedere al colmamento dei piccoli fossati e dei piccoli specchi d'acqua stagnante, che tanto frequenti s'incontrano nelle nostre campagne, specie nei terreni acquitrinosi: la colmatura di queste fosse, che pur non richiede altro lavoro che poche palate di terra, è tanto importante quanto quella di Fiume Grande, perchè anch'esse al pari di questo rappresentano tanti focolai di malaria, in cui a migliaia pullulano e si agitano le ninfe delle zanzare.

D'altro lato si dovrebbe cercare ogni mezzo per favorire l'incanalamento delle acque ed obbligare i proprietari a tenere sgombri di erbe in putrefazione i canali che attraversano i loro fondi; come pure si dovrebbe incoraggiare la piantagione degli alberi, specialmente di Eucalyptus, essendo questo il miglior mezzo di drenaggio ed essiccamento naturale, di cui tanto si avvalsero gli antichi, che, se meno dotti di noi, furono spesso però più pratici. Si dovrebbero pure proibire i grandi depositi di stallatico e di spazzature, che a Brindisi si trovano sparsi in parecchi punti della campagna a pochi passi fuor dalle mura; infine poi una sorveglianza più attiva si dovrebbe esercitare da chi spetta, sui cortili delle case meno agiate e in specie in quei rioni dove maggiore è l'agglomeramento della povera gente, la quale, vivendo in stamberghe prive di ogni comodità, che non pur l'igiene, ma la più impellente necessità richiedono, accumula per mesi e mesi in quei cortili i suoi prodotti di rifiuto, inaffiati di quando in quando dalle putride acque di un bucato.

Questo per ciò che riguarda la profilassi pubblica: non parlo della individuale, chè troppe miserie si dovrebbero scoprire.

Tutti sanno che la febbre palustre serpeggia e miete le sue vittime particolarmente nelle classi povere, ed è facile comprenderne la ragione: quale resistenza infatti volete che opponga all'infezione un organismo già debilitato da un lavoro spesso sproporzionato alle sue forze, un organismo il cui pasto abituale è formato di legumi, a cui non è concesso di mangiar la carne se non in qualche rara solennità dell'anno? E questo nella migliore delle ipotesi; ma

c'è ancora di peggio, come per esempio quando al disagio economico abituale si aggiunge la mancanza di lavoro, come succede specialmente alla classe contadina in quel periodo che va dalla metà di Luglio ai primi di Settembre, allorchè ogni lavoro in campagna è terminato, periodo che fatalmente coincide col riacutizzarsi della febbre palustre.

Ora, se questa invade chi già è ridotto in sì misere condizioni, quali sono i mezzi di cui costui dispone pel sostentamento della famiglia e per provvedere alla sua salute, che poi in fin dei conti è quella del pubblico, perchè oramai, dimostrato essere la malaria un'infezione, si sa che ogni malarico rappresenta un focolaio di propagazione del male?

Troppo ardua e complicata è la questione perchè io mi periti di affrontarla, come pure difficile, molto difficile il risolverla: più che parole qui ci vorrebbero fatti; ci vorrebbe un'azione lenta ma costante, indefessa di tutta la gente colta, ci vorrebbe la cooperazione della classe medica in particolare, per sradicare dalla mente del popolo tanti pregiudizi, per inoculargli il sentimento della pulizia e dell'igiene; ci vorrebbe l'azione coadiuvante del Municipio, perchè meglio sorvegliasse la salute pubblica e in condizioni come le attuali, mettesse largamente a disposizione dei poveri non solo medici e chinina, ma perchè provvedesse anche di latte e brodo i più bisognosi, devolvendo a tale scopo quelle somme che si vorrebbero spendere in inutili festeggiamenti.

Ci vorrebbe l'azione del Governo, tendente a sollevare con ogni mezzo il disagio economico; ci vorrebbe l'azione di tutti in fine, informata a questo principio: che non basta la bonifica del luogo per migliorare la salute pubblica, ma occorre anzitutto la bonifica dell'uomo.

ALFREDO LAZZARINI

Perchè non vi è matrimonio nel Paradiso?

— *Perchè non c'è Paradiso nel matrimonio.*

DRAPPI & DAMASCHI

Questa volta voglio suggerire alle mie graziose e gentili lettrici, un sistema facile per fare dei lavori a rilievo sul guscio delle uova. Eccolo:

Scegliete un uovo alquanto liscio, lavatelo bene nell'acqua fresca e asciugatelo poi con un pannello; fatto questo, mettetevi un po' di sego in un cucchiaino, presentatelo poi sopra il fuoco. Il sego fuso e caldissimo vi servirà per inchiostro onde delineare sull'uovo, con una penna tagliata ma nuova, il disegno che vi piacerà. Finito il disegno prendete l'uovo per le due estremità e fra due dita; e ponetelo dolcemente in una tazza piena d'aceto bianco, lasciatelo immerso per quattro ore di tempo, durante il quale l'aceto corroderà abbastanza una parte della intonatura; e non potendo produrre il medesimo effetto in quei luoghi dove sarà disegnato col sego, tutti i tratti coperti, conserveranno la loro grossezza e formeranno il disegno desiderato.

Con questo mezzo si può disegnare sopra un uovo l'arma gentilizia di alcuno, un medaglione e infine qualsiasi altro disegno.



Inno al cestino.

Nessuno aveva mai pensato fin'ora di dedicare un inno al cestino, che forse più d'ogni altro ne ha dritto, dato l'importante ed umanitario suo ufficio.

Una graziosa Signorina, ha avuto però il gentile pensiero di dedicare ad esso, qualche istante di giovanile spensieratezza, ed ha scritto in proposito quanto appresso:

«Salve, o grazioso panierino, da le forme snelle e leggere, che mi tendi amoroso le braccia: un'amica tua ti saluta!

Piccola misteriosa voraggine che accogli tanti dolci, e poco dolci letterarii peccati, che sei pietosa ai miseri e ai reietti, ti saluto di cuore.

Il volgo dei pusilli ti guarda con un fremito d'orrore; Peletta schiera de' forti ti sfida con un sogghigno: io ti sorrido.

Dimmi o grazioso cestino di vimini, da quali mani fosti intrecciato? d'un bimbo gracile, d'una pallida donna o di un tremulo vecchio? Quali canzoni han rallegrato i tuoi primi vagiti?

Invecchiasti nella solitaria bottega del panierai, seguendo con occhio invido i fortunati compagni prescelti, o fosti — giovane ancora — lanciato nel mare magno del mondo artistico letterario?

Hai tu coscienza del tuo ministero d'amore? ti par troppo umile, forse; o gemi accasciato sotto il peso di tanta responsabilità?

Il fruscio della carta ti commuove o ti lascia freddo, come un vecchio professore di analogia comparata? Sai tu distinguere — per esempio — i peccatori impenitenti dai penitenti, i timidi dagli sfrontati?

Hai qualche guizzo di rivolta, qualche sorriso di scherno, qualche sbadiglio di noia?

Dimmi, o cestino, dimmi! Io vorrei per un giorno solo, penetrar nei misteri dell'anima tua, scrutando le tue viscere di carta raggomitata, squarciare i tuoi veli, o eterna infaticabile Iside della Città di Brindisi.

L'assidua lettrice venga pure in ufficio di redazione: «per un giorno solo» concedo che «scruti le viscere» e «squarci i veli».



I pensieri.

La verità è spesso come una corrente d'aria, che, quasi sempre, produce dei forti raffreddori...

— La morale spicciola: il danaro!

Saltarello

Qual somiglianza vi è tra un giornale e la lista di un trattore?

Ambedue contengono molte cose difficili a digerirsi!

GORGONE NOVA

Ho sul mio tavolo di studio da parecchi giorni, un elegante e semplice volume di versi (1) che hanno il profumo esotico e delicato d'un mucchio di viole, confusamente gittate da una mano prodiga in un angolo d'un salotto elegantemente adobbato. Sono il primo volume d'un giovane, che ha tutte le attitudini e tutti gli impulsi del poeta. Egli non scrive che quando il cuore detta; e nei suoi versi la passione prorompe piena di vita, dilagando spesse volte, ma sempre spontanea e sincera, senza sdilinquamenti e senza leziosaggini. Queste qualità che sono la ragion di vita della poesia intima, sono il maggior titolo di lode per il Magno: ed io le ho notate per la semplicissima ragione, che la nostra poesia intima contemporanea nella sua massima parte, o è noiosamente descrittiva, o è impregnata da un certo malessere psichico, indeterminato, in cui si sente l'influsso morboso del Baudelaire e la voraggine parnassiana del Coppée e del Prudhomme.

Dalla nostra poesia è sparita completamente la giocondità scollacciata dello Stecchetti — immorale se volete, ma piena di vita — e la visione plastica della bellezza muliebre, palpitante nella strofa barbara di G. Carducci.

Il volume del Magno si divide in due parti: Gorgone nova, che dà il titolo al libro e Noemi.

La prima parte è una raccolta di liriche amoroze, scritte tutte sotto l'impulso violento della passione; ed io ricordo lo stato dell'animo suo, quando nelle nostre fraterne conversazioni mi leggeva qualcuna di queste poesie, e mi spiegava con la eloquenza impetuosa degli amanti, le circostanze che l'avevano spinto a sfogare

(1) GORGONE NOVA di G. Agenore Magno - MATELDA. Rivista mensile illustrata, editrice Napoli.

su d'un pezzo di carta, i travagli e le torture della sua passione.

Tra queste poesie io preferisco quella che incomincia:

Nulla è più triste — dite? —

in cui paragona lo stato dell'animo suo ad un uomo che diventi cieco ad un tratto, ed ha queste belle strofe:

Passano le visioni
nell' pupille inerti.

Sono aurore vedute,
sono effluvi di rose,
azzurrità di mare,
son plenilunji, ed occhi
di donne, e labra e chiome....

Nelle pupille inerti
passano le visioni,
i ricordi, i rimpianti.

Ed a volte un sorriso
le avvolge tutte quante,
ed una ebrezza languida le invade
a volte.... Ma è un istante,
è un attimo solo:
e poi lo sconforto più intenso,
la notte più nera,
più profonda la tenebra, poi!....

Dite: non è assai triste
quei che diventa cieco — cieco! — a un tratto?
Dite: non mai vi è sorta
la pietà per colui
che rimpiange ogni bene perduto,
che ricorda la luce nell'ombra?
Dite: non è assai triste?

E, simile a quel cieco,
l'Anima non à luce,
non à più giorno;
ma la tenebra in torno:
la tenebra e il rimpianto.

Noemi è una miniatura in versi: è il profilo d'una fanciulla innamorata, che nell'ebbrezza fervida e fiduciosa della gioventù, ama e soffre poi tutte le amarezze dell'abbandono.

È una storia questa per quanto dolorosa, comune, ma il Magno le ha saputo dare un'impronta nova che commuove e conquide.

Da qualcuno è stata notata nella poesia del Magno una certa imitazione d'annunziana.

Certo il Magno è un appassionato dell'arte del D'Annunzio: ma se nei suoi scritti quà e là si sente questa predilezione, si sente ancora la voce dell'anima sua, piena d'entusiasmi o d'idealità non importate, ma genuine e sgorganti dall'intimo del suo cuore.

E poi il Magno è giovanissimo; e quando un giovane alla sua età si presenta con un corredo sodo di studi, con una fervida fantasia, e quel che più importa con un sentimento squisito e profondo dell'arte e della bellezza, c'è da scommettere, che, se qualche cosa ha di comune con altri, non passerà molto o ne sarà totalmente liberato.

E. PEDIO

Proibiti tutti i giochi d'azzardo, quale sarà sempre in uso?

Il matrimonio.

Sempre Avanti!

L'agitazione che si accentua nel Mezzogiorno tra le classi più bersagliate, è un prodromo ad un miglioramento vicino, dovuto alla piena conoscenza dei propri danni e dei propri malversatori.

È una lotta in favore della moralità e mossa contro tutto ciò che fino a ieri fu cagione d'immeritata povertà a moltissimi e d'immeritata ricchezza a pochi elementi parassitari, che spadroneggiarono in ogni ramo della nostra vita pubblica.

L'affarismo e la camorra — che hannosi larghe braccia in tutto il Mezzogiorno — si vedono minacciati nella loro esistenza e avviene la reazione dei disonesti, contro chi vuole a tutto anteporre un programma di onestà.

In mezzo a questa gran massa di sfruttatori, d'immorali non è difficile indagare e conoscere la loro operosità sozza e disonesta; non mancano le voci dei timidi, che ne furono vittime.

Oggi l'opinione pubblica risoluta deve procedere alla epurazione dei disonesti in ogni classe di cittadini, così nelle pubbliche amministrazioni, ove seggono indisturbati *onestissimi ladri*, come nelle industrie e nel commercio, dove il capitalista sfrutta il povero lavoratore, e sull'opera degli umili fonda le sue ingenti ricchezze.

Sono molti quelli che soffrono e che guardano ogni cosa con sospetto e con odio. Ma soltanto ora che incomincia questo lavoro di epurazione in tutti gli ordini sociali, chi ha subito torti incomincia a parlare e vengono precisati fatti, che prima s'ignoravano.

Le grandi fortune, in pochi anni di speculazioni immorali, sono numerose nel Mezzogiorno, sorte in mezzo ad uno stato di depressione e di indifferenza al male, per opera di affaristi, di agitatori, d'intriganti, che trovano sempre modo di associarsi, quando vengono minacciati i loro loschi interessi dal comune nemico — *la verità*.

Il governo fu spesso loro protettore se non li decorò d'una croce; e quando invece che trionfare nella società moderna, sarebbe opera giusta e umanitaria che finissero nelle galere.

Fomentata la corruzione, chiusi gli occhi sui furti, rimasero impunite colpe chiare e patenti e tutta l'atmosfera d'immoralità impedi ogni progresso.

E che cosa bisognerebbe fare?

Profittare di qualunque occasione, per seguire l'opera purificatrice che a Napoli cominciata, deve seguire in tutto il Mezzogiorno e che sarà pure opera di redenzione morale ed economica.

Quando nasce lo scompiglio in un... esercito?

Quando i colpi del nemico son ben tirati!

Diamo posto al seguente articolo, ch'è d'un nostro Egregio concittadino.

OSPEDALE E ASILO INFANTILE

Abbiamo letto nel giornale *l'Indipendente* del 25 corrente, N. 104, quanto si ritiene necessario per migliorare i vari servizi municipali. Ci sembra però siasi dimenticato di far cenno dell'Ospedale e dell'Asilo.

L'Ospedale non ha che 35 letti per uomini, dei quali 17 per quelli a pagamento, che sono per lo più occupati da militari e marinai. Ci sono poi 14 letti per le donne. Si crede realmente che tale numero sia sufficiente? Si è veduto come i detti letti sono situati per guadagnare un poco di spazio? Si vada a vedere poi quanti altri inconvenienti vi sono, giacché per quanto si scriva, non si vuole né leggere né persuadersi, *che assolutamente è necessario che Brindisi abbia un vero Ospedale*. Si domanda un Ricovero di mendicizia: facciamo plauso; però come, abbiamo ripetutamente detto, è necessario che questo istituto sia unito all'Ospedale, per ragioni di economia.

Siccome le finanze municipali, crediamo, non permettono di fare un edificio nuovo di pianta, e che inoltre non sarebbe facile trovare un locale adatto, così *dobbiamo insistere che si comperi l'ex convento di S. Teresa*, il quale per quanto l'Erario possa pretendere, costerà sempre molto meno di un edificio costruito di pianta, ad uso di Ospedale e di Asilo di mendicizia.

Il detto ex convento è adattatissimo per ambedue gli scopi. Se per caso si crederà opportuna qualche modifica, cosa che non crediamo indispensabile, questa la si potrà fare, mano mano se ne presenta il bisogno.

Nell'ordine del giorno delle prossime sedute autunnali, si metta questa proposta, e se la maggioranza del Consiglio non crederà accettarla, ci rassegheremo a malincuore, ma almeno sapremo il motivo perchè non viene accettata.

Qualora il Municipio si deciderà al suddetto acquisto, comperando tutto lo stabile, e non il solo ex convento, potrebbesi trasferire colà l'Asilo infantile, che dovrebbe essere impiantato, come funzionava quando lo si istituì; cioè: entrata dei bambini alle 8 o alle 9 del mattino secondo la stagione. A mezzogiorno si potrebbe dar loro una zuppa. Uscita alle 4 o alle 5 secondo la stagione. In tal modo l'asilo riuscirebbe utile alle madri, che potrebbero, libere dalle noie dei bambini, accudire alle faccende domestiche.

Crediamo sia questa somministrazione di minestre ai bambini dai 3 ai 6 anni molto più utile e necessaria della cosiddetta refezione scolastica per le classi elementari. Per questo si adatti il doppio orario, cioè due o tre ore al mattino, altrettante dopo mezzogiorno; cioè dalle due o dalle quattro pomeridiane in poi secondo la stagione.

In questo modo le cose andrebbero molto meglio: i ragazzi farebbero il loro pasto regolarmente, ed avrebbero qualche ora di riposo fra le prime e le seconde ore.

Il muro domandò al chiodo: perchè mi perfori? Questi rispose: domandato a colui che mi batte!



Un vecchio e simpatico patriota. Le ragazze della città, ne parlan sempre con molta simpatia.

CRONACA

Un altro dottore — E' stato provvisoriamente aggiunto dal Municipio, ai tre medici condotti della nostra città. Egli è il bravo giovane Sig. Salvatore Verderamo.

A proposito: non sarebbe bene che il

numero dei medici municipali fosse accresciuto, tenuto conto che Brindisi si è ingrandita e che le sue esigenze sono oggi maggiori?

Concorso — È stato bandito un concorso per cinquanta posti di alunno di seconda categoria, nell'amministrazione Provinciale.

Le domande corredate dei documenti, dovranno presentarsi non più tardi del 31 ottobre.

Chi avesse bisogno di maggiori schiarimenti, si rivolga a questo ufficio di Sottoprefettura.

Nuovi laureati — Si sono in questi giorni laureati in Medicina e Chirurgia, nella Università di Napoli, i nostri concittadini e giovani valentissimi, Signori Giovanni Titi e Giuseppe Giorgino.

Inviemo a loro ed alle rispettive famiglie le nostre sincere congratulazioni.

Bellissima occasione — Al largo Colonne, si vende una casa di ultima costruzione, ed avente tutti i requisiti necessari, a renderla sanissima.

Detta casa è formata di 7 stanze al primo piano e di 4 al pianterreno, è esposta a mezzogiorno, ed ha tutte quelle comodità che oggi si richiedono.

Dalla sua terrazza, si gode poi la vista del mare ed il panorama di Brindisi.

Chi volesse farne acquisto, si rivolga al Signor Giovanni Vallone, sarto Negoziante in via Marina.

Navigazione Generale Italiana

— Fino al 30 settembre si possono presentare le domande, per il concorso a 30 posti di terzo ufficiale di coperta, e 30 di Allievo macchinista, sui piroscafi della prelodata compagnia.

I candidati dovranno poi presentarsi alle ore 9 del 18 Ottobre, nella Sede Sociale a Napoli.

Italia Marinara

Il numero 542 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutt'Italia, contiene:

TESTO — Appunti della settimana — Per i morti di Lissa — Medaglia per la campagna di Cina — Il regolamento per l'emigrazione — Una voce dal mare — La telegrafia senza fili transatlantica — L'impresa viveri della r. Marina — Marine militari e mercantili estere — La teoria degli sforzi minimi nel nuoto e nell'alpinismo — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — Piani dell'incrociatore russo *Bogatyr* — Sezione del bacino galleggiante di New - Orleans.

Gaetano Romanazzi - Brindisi

Specialità Cappelli - Berretti ed Ombrelli - Si eseguono, dietro ordinazioni, cappelli da Uomo su qualunque misura - Corrispondente della Casa G. Ricordi e C. Milano - Sempre pronte le ultime pubblicazioni di Musica.

AUGUSTO GIGANTE

Ammobigliamenti completi — Succursale della fabbrica di Napoli, Cisterna dell'Olio N. 50 - 51.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.